

Cadavere ritrovato nel querceto S'indaga sull'identità dell'uomo

Tanti interrogativi ai quali gli inquirenti devono dare risposte

Alessandro Amodio

SAN MARCO ARGENTANO

Non sarà facile scoprire l'identità del cadavere ritrovato venerdì pomeriggio nel querceto di Cerreto, zona agricola sammarchese dove è stato rinvenuto il corpo senza vita di un uomo. Potrebbe essere di carnagione scura ma non è ancora certo che sia un extracomunitario perché lo stesso potrebbe essere stato lì per un periodo non quantificabile e quindi si sarebbe potuto annerire a causa di fattori esterni. Tutto, insomma, è legato all'autopsia che si sarebbe dovuta tenere ieri ma della quale ancora non v'è certezza. Solo l'esame autoptico potrà stabilire alcuni anelli mancanti alla catena indiziaria che gli inquirenti stanno raccogliendo per ricostruire un puzzle davvero intricato.

Ma sono tanti, a proposito, gli interrogativi che ruotano attorno alla macabra scoperta. L'uomo è deceduto lì perché c'era andato da solo oppure è stato buttato da qualcuno? Era ancora vivo nel momento in cui tutto è avvenuto o era stato già ucciso? Come ha fatto ad arrivare in un bosco fitto e pieno di rovi dove è difficile arrivare a piedi? In attesa che l'attuale rompicapo in mano agli investigatori dell'Arma di concerto con la Procura cosentina si dipani, s'indaga anche su presunte denunce di scomparsa avvenute in zona o comunque all'interno della pro-



Il bosco di querce a Cerzeto dove è stato ritrovato il cadavere dell'uomo

vincia che potrebbero aprire uno spiraglio nel buio nel quale brancolano le analisi dei fatti. Non ci sono elementi certi, tranne l'ora del ritrovamento, che il corpo era lì da un periodo imprecisato per le condizioni in cui è stato trovato, che forse non conosceva il posto dove è finito. Barlumi di circostanze che hanno bisogno di qualcosa in più per far giungere chi indaga a delle conclusioni per le quali c'è stato anche l'intervento della Polizia scientifica.

Intanto, i militari dell'Arma stanno interrogando oltre all'operaio che ha trovato il cadavere, peraltro proprietario del bosco di

querce, anche gli abitanti della zona e coloro che potrebbero aver visto o sentito qualcosa. Non sarà facile venire a capo di questo mistero, ma è ovvio che bisogna seguire tutte le piste possibili indagando a trecentosessanta gradi e non escludendo, al momento, alcun indizio. La gente del posto è davvero sbigottita per il ritrovamento di questo cadavere e non sa darsi una spiegazione logica per quello che resta un enigma tutto da decifrare. È in particolare l'opinione pubblica a farsi delle domande alle quali non ci sono ora delle risposte. Il riserbo degli inquirenti, peraltro, è tangibile: è

una situazione particolare alla quale si trovano di fronte. Questo è un comprensorio dove le Forze dell'ordine, in particolare la Compagnia dei carabinieri di San Marco Argentano, sovrintende a controllare ben sedici Comuni con undici Stazioni, ma forse mai a memoria d'uomo si ricorda un episodio del genere. Prevenzione e repressione dei reati sono all'ordine del giorno, ma il ritrovamento di un cadavere decomposto porta a pensare che possa essere implicato un altro pezzo di territorio forse più avvezzo a determinati crimini.

Amendolara tira un sospiro di sollievo

Negativi 12 tamponi sulla squadra di calcio

Oggi sarà eseguito il test per le altre persone che si trovavano allo stadio

Rocco Gentile

AMENDOLARA

Negativi i primi dodici tamponi effettuati sui calciatori e alcuni dirigenti dell'Ac Amendolara. Il paese in attesa dell'esito degli altri tamponi, tira al momento un sospiro di sollievo. Anche perché da quello che si è appreso, il prelievo a faringe e naso è stato fatto per primo a chi ha avuto maggiori contatti con il calciatore del Fuscaldo rifiutato positivo al Covid-19. E se loro sono negativi, ben di spera anche per le altre sedici persone che attendono di fare il test che con ogni probabilità verrà effettuato questa mattina da parte della dottoressa Marchesano, responsabile dell'Unità di malattie infettive del Distretto sanitario di via Viccinelli a Trebisacce. Seppur negativi, al momento, le dodici persone restano in quarantena.

Intanto la Lega calcio ha sospeso le prossime due gare della squadra locale costretta a rimanere rinchiusa in casa, peraltro senza avere alcuna colpa, se non quella di aver giocato una partita, senza essere a conoscenza che il portiere della formazione ospite era positivo. Infatti il Fuscaldo ha comunicato la notizia al presidente jonico Alberto Benevento anch'esso in quarantena, solo dopo la disputa del match. Nella tarda serata di sabato scorso dal Tir-

Che ha praticamente messo kappò, per utilizzare un termine utilizzato nello sport, un intero comprensorio. Perché l'Ac Amendolara non è composta solo da calciatori del posto ma anche residenti in paesi vicini, come Trebisacce, Montegiordano, Villapiana e Corigliano Rossano. Molti di loro hanno famiglia e figli e sono stati costretti loro malgrado, a rimanere in isolamento, senza poter vedere i propri familiari. Al danno la beffa, perché da oltre una settimana, nessuno di loro è potuto andare a lavoro. Con tutti i danni che ne derivano. Insomma un vero e proprio dramma. Che finalmente inizia a vedere un pizzico di luce. Senza parlare poi del lato prettamente emotivo, che va ad aggiungersi alle perdite di carattere economico. Da qui l'idea dell'Amendolara e del sindaco Salvatore Antonio Ciminelli, di tutelarsi in tutte le sedi opportune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La squadra La rosa che è scesa